

Omelia chiusura dell'Assemblea Ecclesiale 2024
Abbazia di Casamari - Veroli -Domenica 13 ottobre 2024

Sorelle e fratelli, lo Spirito di Dio ci raduna come un popolo attorno al suo Maestro e Signore, quel Dio che in Gesù Cristo ci ha rivelato l'amore profondo per l'umanità intera, e che noi, come suoi discepoli, siamo chiamati a comunicare con gioia e passione. E' quanto ci siamo detti in questi giorni nell'Assemblea delle nostre due diocesi, che stanno condividendo la gioia di lavorare insieme in questo tempo difficile, in cui tanti io, individuali o di gruppo, preferiscono l'isolamento nei loro confini, umani o geografici che siano, fino ad arrivare alla contrapposizione e all'eliminazione dell'altro, come avviene nella violenza e nelle guerre.

Noi siamo il popolo dei discepoli di Gesù, parte di un popolo universale, "segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano", come dice il Concilio. Se non siamo questo, se non siamo seme di unità, di amicizia, di inclusione, di dialogo con tutti, semplicemente non siamo discepoli di Gesù di Nazareth, ma appartenenti a chiese, gruppi, associazioni, che si fanno le loro cose e rischiano di crescere senza portare frutto. La nostra assemblea esprime con semplicità e umiltà la ricchezza di questo popolo nella diversità di ognuno, ma anche nella sua forza di amore e di passione per il Vangelo, generatrice di sogni e di visioni per il mondo.

Siamo guidati e nutriti da quella Parola di Dio, "viva ed efficace, più tagliente di ogni spada a doppio taglio, ... che discerne i sentimenti e i pensieri del cuore". Per questo siamo qui. Lasciamoci scrutare dalla Parola di Dio, perché produca in noi sapienza del vivere e umanità. Il mondo ha bisogno di umanità, saggezza, amicizia, gentilezza, amore. Ma, se ascoltiamo solo noi stessi, non andremo molto oltre. A volte siamo scontati, troppo sicuri; ripetiamo noi stessi, imponiamo i nostri schemi aprendoci con fatica al nuovo, o pensando di essere già noi il nuovo. Come ascolteremo gli altri, le loro domande, il bisogno dei poveri, la solitudine degli anziani e le incertezze dei piccoli e dei giovani, le attese e le speranze di pace del mondo?

Il Vangelo ci ha parlato dell'incontro di Gesù con un "tale". In quel tale ci potrebbe essere ciascuno di noi, ma anche ogni donna e ogni uomo. Ha una domanda dentro, una domanda di vita. Era ricco, ma non gli bastava per essere felice, realizzare se stesso. "Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?" Gesù risponde in modo sorprendente: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo". Pensate quante volte ci sentiamo buoni, a posto con Dio e con gli altri. E che dovrei fare di meglio e di più? Ma Gesù sa che non basta sentirsi buoni e fare il proprio dovere, come quel tale. Così Gesù "fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!" Sorelle e fratelli, Gesù ci ama, sa chi siamo meglio di noi, conosce il nostro desiderio di vita piena e di felicità. Per questo ci indica una risposta, una proposta di vita per tutti. Sì, ti manca qualcosa di essenziale. Va', vendi quello che hai, lascia quello che credi il tuo tesoro, vivi la solidarietà con i poveri e avrai un tesoro nel cielo. "Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza", aveva detto parlando alle folle (Mt 6,24). La parola di Gesù è un ammonimento e un invito prezioso per la vita di ognuno di noi, non solo dei consacrati e consacrate o dei sacerdoti. Gesù propone ad ogni discepolo un tesoro, che non è possibile comprare, come i beni che possediamo, né si ottiene con un benessere che lascia insoddisfatti. Questo tesoro è innanzitutto nel cielo. Ma il suo possesso comincia già fin da oggi. Infatti, Gesù aggiunse: "Poi vieni e seguimi". Seguire Gesù è anche separarsi da qualcosa di nostro. Lo aveva chiesto già Dio ad Abramo, che si separò dalla sua terra e divenne benedizione per tutti. Noi a fatica sappiamo separarci da ciò che abbiamo, anzi molti vivono per possedere, spendono energie e sostanze solo per il loro interesse. Tanti arraffano beni a dispetto dei poveri. La vita dei poveri, la miseria di molti, non li tocca, non li muove a compassione. E noi? Come ci collochiamo? Quante volte abbiamo risposto all'invito spesso ripetuto di metterci al servizio dei poveri e dei deboli;

non ho tempo, ho da fare, ho molti impegni... Ricordatevi che quel tale se ne andò triste, perché possedeva molti beni. I beni non sono garanzia di felicità, sebbene molti lo credano.

Cari amici, lasciamoci guidare dalla Parola di Dio. Costruiamo insieme, con tutti, un mondo fraterno, includendo nel nostro amore i deboli, i soli, i poveri, gli insoddisfatti, gli abbandonati, e otterremo un "tesoro nel cielo", ma "già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà". Gesù non nasconde le difficoltà, ma sa che vale la pena accogliere il tesoro di amore che ci viene proposto e affidato. Lo sapremo oggi fare nostro? Solo chi accoglie questo tesoro, potrà essere seminatore di fraternità, di pace, essere una donna e un uomo di dialogo, che sa ascoltare e parlare, prendendosi cura della vita degli altri. Il mondo soffre per la guerra e per la violenza, ma soffre anche per la mancanza di pensiero e di visioni. Il Signore cerca profeti che sappiano indicare vie di pace, immaginare la pace costruendola con la pazienza dell'amore ogni giorno. Dialogo e amore vanno insieme. Tu, ognuno di noi, può esserne responsabile. Alcuni di voi riceveranno il mandato per il loro servizio nella Chiesa come catechisti, facilitatori, moderatori. Vi auguro di comunicare con saggezza la parola di Dio a voi affidata, perché possa essere seme di un'umanità nuova, capace di cambiare il mondo, di umanizzarlo, pacificarlo, e non solo sterile ripetizione di regole o di verità. Il Signore custodisca in voi il tesoro prezioso che ha seminato. Affidiamo al Signore i popoli e i Paesi in guerra, da cui alcuni di voi vengono, perché torni presto la pace. Affidiamo a lui i malati, i poveri, gli anziani, i piccoli e i giovani, i profughi, i disoccupati, le donne e gli uomini, perché siano protetti e amati. Affidiamo a lui, alla Vergine Santa, ai nostri Santi patroni, questa terra e le nostre comunità, perché siano seme di Vangelo ovunque e con tutti. L'Anno Giubilare che ci vedrà camminare insieme a tutta la Chiesa accresca in noi la speranza di un mondo rinnovato dall'amore!

+ Ambrogio Vescovo